

V QUAR./A: GESU', RISURREZIONE E VITA

1. Sl 15(16) Salmo della fiducia in Dio oltre la morte

Ant 1. Non è possibile, o Padre, che il tuo Santo rimanga nella fossa

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

[2] Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

[3] Agli idoli del paese, agli dèi potenti *
andava tutto il mio favore.

[4] Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. +
Io non spanderò le loro libagioni di sangue, *
né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

[5] Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *
nelle tue mani è la mia vita.

[6] Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: *
la mia eredità è stupenda.

[7] Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *
anche di notte il mio animo mi istruisce.

[8] Io pongo sempre davanti a me il Signore, *
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

[9] Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro,

[10] perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, *
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

[11] Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, *
dolcezza senza fine alla tua destra..

2. Perché io vivo e voi vivrete (Gv 14,18-23)

Ant 2. Il Padre e il Figlio prenderanno dimora nel cuore del credente

[18] Non vi lascerò orfani: verrò da voi. +

[19] Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; *
voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete.

[20] In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio *
e voi in me e io in voi.

[21] Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. *

Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

[22] Gli disse Giuda, non l'Iscaiota: *

«Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».

[23] Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola +
e il Padre mio lo amerà *
e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

3. Lettura biblica: Non crediamo in Cristo solo per questa vita

Dalla Prima Lettera di san Paolo Apostolo ai Corinzi (1Co 15,13-22)

[13] Fratelli, Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! [14] Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. [15] Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. [16] Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; [17] ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. [18] Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. [19] Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. [20] Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. [21] Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. [22] Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita..

(solo/tutti) (Fl 3) Nella giustizia della fede che io conosca Cristo * per poter giungere alla risurrezione dei morti

(solo) Che io possa conoscerlo nella giustizia che viene da Dio e diventargli conforme nella morte
(tutti) per poter giungere alla risurrezione dei morti
(solo) Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo
(tutti) Nella giustizia della fede che io conosca Cristo * per poter giungere alla risurrezione dei morti

4. Commento di Paolo Curtaz alla risurrezione di Lazzaro

La sfida, alla fine della fiera, è fra la morte e la vita. Fra vivere da vivi o da morti. Fra il permettere che la vita contagi e si allarghi fino a superare ogni morte o, viceversa, permettere alla morte di contagiare ogni aspetto della vita. Il deserto, il Tabor, la sete, la cecità... tutto ci porta all'essenziale, alla scelta. Scegliere o meno di vivere. Non vivacchiare, come siamo abituati a fare. Un po' travolti dalle cose, dalle emozioni, dai limiti, dai giudizi, dai sensi di colpa. Come la samaritana, appunto. O il cieco nato. Ma prendere in mano la vita, lasciare che dilaghi, scoprire che l'anima, che spero ci abbia raggiunti in questo ultimo mese, ci permetta di vedere le cose in maniera diversa. Tipo che la morte di un amico, del migliore amico, è l'occasione finale, per Gesù, di mostrare l'amore che ha per Lazzaro. E per le sue sorelle. E per noi. E che questo amore lo spingerà a fare ciò che nessuno aveva anche solo immaginato si potesse fare: donare la vita per qualcun altro. La vita di Lazzaro segna la morte di Gesù. Gesù si è rifugiato ad Efraim. Tira una bruttissima aria, per lui, a Gerusalemme. Giovanni struttura il suo vangelo come un gigantesco, infinito promesso all'opera di Gesù e Gesù, lo sa, è già stato condannato a morte in contumacia. Lazzaro, il suo amico Lazzaro, sta male, tanto. Gesù sa che andare a Betania, a quel punto, equivale ad un vero suicidio. Aspetta qualche giorno e parte. Tutto a Betania, la casa del povero, odora di morte. La fine prematura di una persona giovane e stimata, ancora oggi, ci getta nel panico totale. Nonostante la fede, nonostante tutto. È Marta ad uscire per prima. È lei che agisce in casa, lo sappiamo bene. Le sue parole sono un rimprovero sgomento. Se tu fossi stato qui. No Marta, non è vero. Se anche Gesù fosse stato presente non avrebbe impedito a Lazzaro di morire. Anche se Gesù è presente nella nostra vita, anche se siamo suoi amici, se egli ci è amico, non possiamo evitare la morte e il dolore e le prove che egli per primo non ha rifiutato. È normale, istintivo pensare che Gesù ci protegga, ci salvi. E lo fa, ma mai come pensavamo. Gesù invita Marta, e noi, a credere. A credere in una risurrezione e in una vita che avvolgono e riempiono questa nostra vita biologica, terrena, che le danno misura e senso, orizzonte e gioia. Si fida, Marta. Anche se stenta a capire, anche se non vede come tutto ciò possa accadere. Sa, come sappiamo noi, che egli è l'acqua di sorgente, la luce. Ma c'è ancora un passio incredibile da affrontare. Il maestro è qui e ti chiama. Così dice Marta a Maria. Così dice Marta a me, oggi. Maria si alza e, con lei, tutti i famigliari e gli amici. Si ripete la scena, il dolce rimprovero. Gesù sta per ribattere, come con la sorella. Ma vede le lacrime. Tante. Troppo. E accade. Scoppia a piangere. Come se, per la prima volta, Dio si rendesse conto di quanto dolore possa vivere l'uomo. Di quanto possiamo smarrirci e perderci, deboli e sciocchi che siamo. Come se Dio, per la prima volta, vedere quanto dolore ci procura il dolore, quanto smarrimento, quanto disorientamento. Non ci sono parole per spiegare o per consolare. Solo partecipazione. Chiede dov'è Lazzaro. Vieni a vedere, gli dicono. Tre anni prima, ai due discepoli del Battista che si erano messi sui suoi passi, aveva detto le stesse parole venite e vedrete. Loro videro dov'era Dio. Dio, ora, va a vedere dov'è la morte. E sceglie. Lazzaro, vieni fuori! Sa bene che quel gesto segnerà la sua fine. Sa bene che alcuni si prenderanno la briga per andare a denunciarlo (per cosa, violazione del regolamento cimiteriale?). Sa bene che le parole non sono più sufficienti. La sua vita per la vita di Lazzaro. Ora che ha visto quanto dolore provoca la morte gli resta un ultimo passaggio per poter essere uomo in tutto. Morire. È piena di gioia e di stupore questa risurrezione. È pieno di mestizia il cuore del Maestro. Sì, ora è pronto. Andrà fino in fondo. Fino all'inimmaginabile. La morte di Dio. Lazzaro, noi, io siamo vivi perché Gesù ha donato la sua vita. E ci invita, ancora e ancora, a vivere da vivi.

(solo/tutti) (1Pt 1,3) Benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
in Cristo ci fa dono della vita e dell'immortalità.

(solo) nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva

(tutti) in Cristo ci fa dono della vita e dell'immortalità.

(solo) Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo

(tutti) Benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
in Cristo ci fa dono della vita e dell'immortalità.

5. Magnificat (canto di Maria)

Ant. (Sl 35/36,10-11) È in te Signore la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore.

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
48 perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

- 49 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
- 50 di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
- 51 Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
- 52 ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
- 53 ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
- 54 Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
- 55 come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre